

# Il lessico della psicanalisi in Italia nel primo Novecento: tra rimozioni, lacune lessicografiche e possibili sviluppi digitali

Stefano Miani

Le parole erano in origine degli incanti e la parola ha conservato ancora molto della sua antica forza magica. Con la parola un uomo può rendere il suo simile felice oppure spingerlo alla disperazione, con la parola il maestro trasmette la sua scienza agli scolari, con la parola l'oratore trascina a sé l'uditorio e ne determina i giudizi e le decisioni. La parola suscita degli affetti ed è il mezzo comune col quale gli uomini influiscono l'uno sull'altro.

(SIGMUND FREUD, *Introduzione allo studio della psicoanalisi*, nella traduzione di Edoardo Weiss del 1922)

La terminologia psicoanalitica è uno dei problemi della psicoanalisi.

(*Avvertenza generale alle Opere di Sigmund Freud*, Torino, Bollati Boringhieri, [1967-1980])

Nel 1964, in un articolo pubblicato sulla rivista «Lingua Nostra», l'italianista Michel David (1924-2020) auspicava che qualcuno volesse «studiare la psicanalisi e la sua storia per mezzo del linguaggio»:

quali sono le parole della psicanalisi passate nell'uso volgare, nell'uso colto, nell'uso genericamente tecnico, o rimaste nell'uso specializzato degli analisti di oggi? e quali parole erano già in uso, in tutte queste categorie di parlanti, prima della guerra del 1914, poi in ognuno dei due decenni interbellici? (DAVID 1964, p. 19).

Abbiamo deciso di indagare la formazione del vocabolario italiano della psicanalisi partendo dall'auspicio di David e dalla constatazione dell'assenza di un lavoro che studi sistematicamente, da un punto di vista storico-linguistico, la formazione in Italia di questo linguaggio specialistico, importante sia in sé sia per le sue ricadute sulla lingua comune e sulla letteratura<sup>1</sup>. Il ricorso ai repertori lessicografici è tutt'altro che soddisfacente e l'uso da parte dei lessicografi di fonti non specifiche (si pensi che *transfert* è registrato da *GDLI* al 1981 con *Vino al vino* di Mario Soldati), ha la conseguenza storicamente distorta di far credere che una terminologia che si è formata nel complesso entro i primi due decenni del Novecento si sia formata nell'arco di quasi un secolo.

Nel presente intervento ci concentreremo sulla descrizione del *corpus* di testi su cui verranno effettuati gli spogli linguistici ed esporremo alcuni dati quantitativi ottenuti dalla sua digitalizzazione.

## 1. Un linguaggio specialistico senza specialisti?

È stato osservato che, perché si possa parlare di *linguaggio specialistico*<sup>2</sup>, per prima cosa devono esserci degli specialisti che utilizzino tra loro una determinata terminologia (CORTELAZZO 1994). Se dovessimo seguire rigidamente questo assunto potremmo concludere che, man-

1 I notevolissimi contributi di David (due volumi e due brevi articoli, che, pur aggiornati successivamente, risalgono agli anni Sessanta) esprimono un approccio alla materia sostanzialmente storico-culturale e letterario, con escursioni linguistiche occasionali e limitate. Oltre a questi, si contano studi linguistici su un paio di parole (CORTELAZZO 1981 e PELILLO 2012).

2 Per una disamina del «pulviscolo di denominazioni» (GUALDO 2016, p. 372) – *linguaggio specialistico, lingua speciale, lingua settoriale* –, rimandiamo a GUALDO-TELVE 2011 (§ 1.1). Noi parliamo di *lessico* – seguendo BECCARIA 2004 (s.v.) –, in quanto ci riferiamo esclusivamente a quelle parole e locuzioni che formano la terminologia psicanalitica. Segnaliamo, inoltre, che utilizziamo la variante *psicanalisi* e non, quella più “ortodossa”, *psicoanalisi* (così parliamo di *psicanalisti* e usiamo l'agg. *psicanalitico*).

cando in Italia veri psicanalisti, tutto il periodo precedente all'opera di Edoardo Weiss (1889-1970) sarebbe dovuto uscire dalla nostra analisi, essendo questi l'unico che potesse vantare tale titolo nel nostro Paese tra i due conflitti mondiali e avendo iniziato a pubblicare solo a partire dai primi anni Venti del XX secolo. Avremmo, quindi, potuto studiare la terminologia presente nei suoi *Elementi di psicoanalisi* (WEISS 1931) o nella «Rivista italiana di psicoanalisi», da lui diretta e attiva tra il 1932 e il 1934. Già questo lavoro avrebbe contribuito a correggere, ma solo in parte, le distorsioni cronologiche della lessicografia di cui abbiamo già parlato. Ma, grazie all'opera di oscuri (talvolta insospettabili) pionieri o curiosi divulgatori, gran parte della terminologia psicanalitica era già stata tradotta in italiano prima del 1918.

Una delle peculiarità della psicanalisi, infatti, è che mentre di solito i linguaggi specialistici si formano nel tempo con un lento processo di accumulo, la terminologia psicanalitica si forma e si coagula nel giro di pochi decenni. Questo lessico venne plasmato dalla straordinaria capacità espressiva di Freud (tanto che il suo nome fu proposto per il Nobel per la letteratura!), che, compiendo una scelta “galileiana”, al tecnicismo (magari coniato *ex novo* su base greca o latina) preferì «parole normali, non tecniche, parole della lingua d'uso» (RANCHETTI 2002, p. 5). Ma è facile rilevare che Freud non ha esitato a operare travasi lessicali<sup>3</sup> (basti pensare al meccanismo della *sublimazione*, dal ted. *Sublimierung*, termine proprio della fisica) e a utilizzare parole coniate da altri scienziati (come è noto il termine *Es* è di Groddeck).

Questo lessico *sui generis*, composito ed evocativo, ma considerato spesso fin troppo vago, insieme al problema della infalsificabilità dei risultati della ricerca psicanalitica<sup>4</sup>, ha contribuito a porre in dubbio la scientificità della disciplina stessa.

Dal momento che, pur con vistose eccezioni (basterà accennare alla seconda topica freudiana – *Io*, *Es* e *Super Io* – teorizzata solo nei primi anni Venti), nel periodo in cui in Italia si inizia a parlare di psicanalisi (1907-1909) questa possiede già una sua terminologia e che si tratta,

<sup>3</sup> Utilizzo *travaso* al posto di *transfert* seguendo GUALDO 2021, pp. 130-131.

<sup>4</sup> Su questo argomento rimandiamo a CAROTENUTO 2002<sup>2</sup>, § 1.

quindi, di tradurla in italiano, abbiamo ritenuto di poter procedere con una indagine che si sviluppasse sul doppio binario dello specialismo e della divulgazione (con relativa banalizzazione). Questo ci ha permesso di scoprire che non sempre le parole che oggi sono considerate tecnicismi psicanalitici hanno seguito una trafila regolare: talvolta, infatti, scelte di non specialisti sono state, quasi *ob torto collo*, accettate dagli stessi psicanalisti<sup>5</sup>.

## 2. Definizione dell'arco cronologico

Nei primi quattro decenni del XX secolo la psicoanalisi in Italia coincide, in pratica, con l'opera del solo Freud e presenta molte lacune e ritardi rispetto ai progressi e alle diversificazioni già in atto nei Paesi dell'area tedesca o anglosassone. Ancora intorno al 1915, infatti, la disciplina è identificata quasi esclusivamente con *L'interpretazione dei sogni*, la cui prima edizione tedesca risale al 1899<sup>6</sup>, e le traduzioni italiane di libri di Freud nella prima metà del secolo sono poche e non comprendono opere capitali come *La psicopatologia della vita quotidiana* e la stessa *Interpretazione dei sogni*<sup>7</sup>. Almeno fino all'«esplosione anarchica» (DAVID 1990, p. 143)<sup>8</sup> del secondo dopoguerra, gli sparuti psicanalisti

<sup>5</sup> Cfr. MIANI 2022.

<sup>6</sup> Il volume *Traumdeutung*, infatti, «fu pubblicato in realtà il 4 novembre 1899, ma l'editore vi appose la data dell'anno successivo» (FREUD 1971, p. XXI).

<sup>7</sup> La prima monografia di Freud tradotta in italiano è *Sulla psicoanalisi* (FREUD 1915).

<sup>8</sup> Michel David, nel suo imprescindibile volume *La psicoanalisi nella cultura italiana* suddivide in tre fasi la penetrazione della psicoanalisi nella cultura italiana: a) un primo volgarizzamento ad alto livello (1908-1915) seguito dal b) periodo tra le due guerre mondiali in cui si inasprisce la polemica tra oppositori (in primo luogo l'ambiente idealista, la Chiesa cattolica e il regime fascista) e i pochi fautori della nuova disciplina per giungere, infine, nel secondo dopoguerra, a quello che David definisce c) «esplosione di libertà anarchica», seguita da una corposa opera di traduzione e divulgazione dei freudiani, junghiani e americani (DAVID 1990, p. 143). Per un'analisi generale dei rapporti tra psicoanalisi e ideologie politiche (fascismo, marxismo, cattolicesimo) cfr. *ivi*. pp. 29-141. Per un quadro generale della situa-

che, tra mille difficoltà e diffidenze, riuscirono a operare nel nostro Paese osservarono una stretta ortodossia freudiana, con le partigianerie e omissioni di altri autori che questa posizione comportava<sup>9</sup>.

Abbiamo circoscritto, quindi, l'ambito cronologico dei nostri spogli al periodo che va dal 1899, data con cui di norma si fa nascere la psicanalisi<sup>10</sup>, al 1939. Questo anno, infatti, non segna solo lo scoppio della seconda guerra mondiale e la morte di Freud, fuggito a Londra a seguito dell'*Anschluss*, ma è l'anno in cui Edoardo Weiss emigra negli Stati Uniti a causa della legislazione antisemita messa in piedi dal regime fascista a partire dal 1938. Con l'uscita di scena di Weiss, centro dello sparuto gruppo di membri della *Società Italiana di Psicoanalisi*, molti dei quali, essendo ebrei, costretti alla diaspora o al silenzio, cala un velo di silenzio sulla disciplina che sarà destinato a perdurare fino al secondo dopoguerra<sup>11</sup>.

Essendo ogni scelta cronologica, come è ovvio, arbitraria, per alcuni termini non abbiamo rispettato tale criterio, operando incursioni sia negli anni precedenti sia in quelli successivi; vedremo tuttavia che gran parte del lessico psicanalitico italiano si è formato entro il 1918, stabilizzandosi non più tardi dei primi anni Trenta.

---

zione tra il 1915 e il 1945 cfr. *ivi*, pp. 162-218. Per un'analisi dettagliata dei rapporti tra idealismo crociano e psicanalisi cfr. DAVID 1963. Per la tardiva e faticosa penetrazione in Italia di Jung cfr. CAROTENUTO 1977. Questi testi sono stati una fonte bibliografica importante per la costruzione del *corpus*.

- 9 È tuttavia possibile riscontrare un marginale, ma comunque presente, apporto terminologico anche da parte di altri psicanalisti "eterodossi" come Alfred Adler e Carl Gustav Jung o Eugen Bleuler. Nonostante i tre già prima del primo conflitto mondiale si fossero distaccati dal Freud furono spesso considerati esponenti, magari non "ortodossi", della psicanalisi.
- 10 Anche se «l'atto di nascita della psicoanalisi» è individuato in una lettera di Freud al collega e confidente Wilhelm Fliess, datata 21 settembre 1897 (cfr. MUSATTI 1991, p. x). Il 1899 è l'anno di pubblicazione della *Traumdeutung*.
- 11 La constatazione che anche per profili storici di una disciplina affine alla psicanalisi come la psicologia sia stato scelto come discriminare la fine della seconda guerra mondiale, poiché l'influenza, metodologica e, non ultimo, linguistica anglo-americana fu così ingente da stravolgerne le fondamenta, ci ha convinto della bontà della scelta operata. Cfr. CIMINO-DAZZI 1998 e MARHABA 2003.

### 3. Tipologie di fonti che compongono il corpus

La tipologia delle fonti raccolte (figura 1) è molto eterogenea. In gran parte le abbiamo individuate grazie all'imponente mole di scritti indicati in DAVID 1990. A queste sono stati aggiunti articoli individuati dallo spoglio degli indici delle principali riviste mediche del tempo e, non ultimo, da ricerche mirate di termini psicanalitici negli archivi on line di alcuni quotidiani italiani («La Stampa» e il «Corriere della Sera») e su *Google libri*. Si è cercato di costruire un *corpus* quanto più rappresentativo di ciò che è stato pubblicato sulla psicanalisi in Italia nel nostro periodo di riferimento.

Il *corpus* così ottenuto è composto per lo più da articoli provenienti da riviste psichiatriche e psicologiche. Dato poi che, come abbiamo detto, fino alla pubblicazione della «Rivista italiana di psicoanalisi», non esiste un organo ufficiale della psicanalisi in Italia (nonostante il meritorio «Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi» diretto da Marco Levi Bianchini [1875-1961], su cui ritorneremo), quasi tutti i contributi che si occupano della nuova disciplina sono disseminati tra riviste psicologiche, psichiatriche, filosofiche, antropologiche e, nell'ultimo periodo, anche giuridiche. Sebbene poche e, con rare eccezioni, di scarso contenuto scientifico, sono importanti alcuni interventi su quotidiani come il «Corriere della Sera» e «La Stampa» o su riviste non scientifiche come la «Nuova Antologia», la «Civiltà Cattolica», «La Voce» o la «Fiera letteraria». Questi scritti non hanno solo il merito di proporre a un pubblico di non addetti la nuovissima disciplina, ma ne diffondono, certo banalizzandolo, il lessico nel momento stesso in cui questo va formandosi (ponendo le basi per una certa confusione e causando molti futuri fraintendimenti). Una situazione, insomma, peculiare.

Il *corpus* non contiene però solo articoli, ma, grazie soprattutto all'instancabile opera dello psichiatra Marco Levi Bianchini, che sarà ben presto affiancato dal più competente Edoardo Weiss, anche traduzioni di opere di Freud e di altri psicanalisti (Otto Rank, Anna Freud, Marie Bonaparte). Sono presenti, inoltre, altre monografie, piccoli manuali, pubblicati da case editrici importanti come Fratelli Bocca a

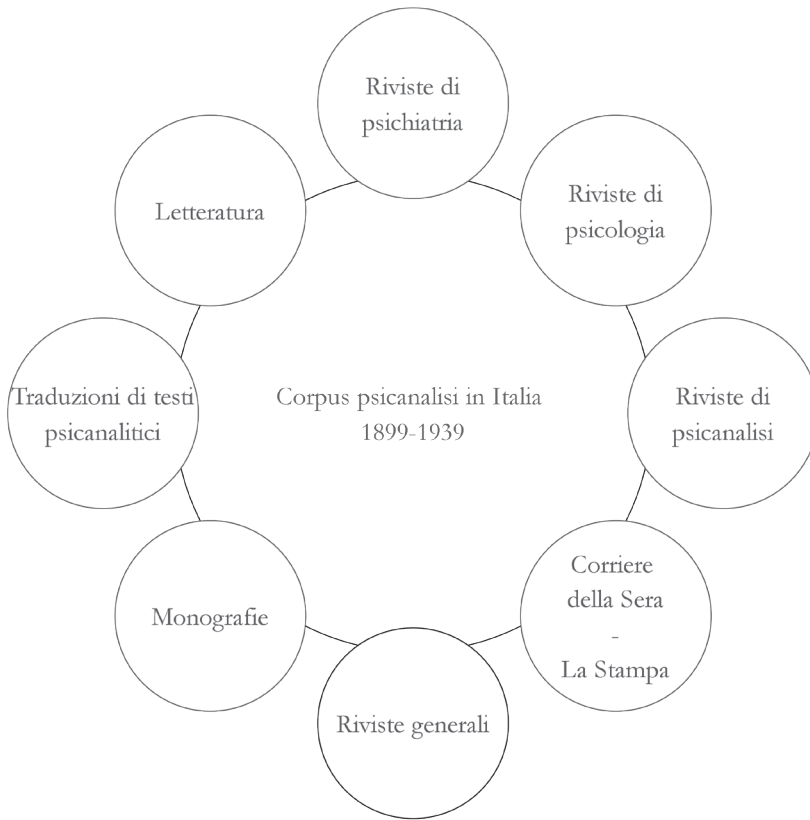


Figura 1 Tipologia di fonti raccolte

Torino, Hoepli a Milano e Zanichelli a Bologna, che, pur con infiniti limiti, lacune e fraintendimenti, hanno il merito di tentare la divulgazione al grande pubblico che vuole farsi un'idea della psicanalisi. Una terza tipologia di monografia è rappresentata dai contributi originali. Tuttavia, vista l'esiguità dei membri della *Società psicoanalitica italiana* e la scarsa qualità di questi (eccetto Weiss, nessuno di loro si era formato a Vienna e si era sottoposto a un'analisi), le opere che rientrano in questa categoria sono poche e, inutile dirlo, i contributi innovativi

italiani di riferimento nel nostro periodo, se si eccettua qualche studio di Weiss sull'agorafobia, sono praticamente inesistenti.

Sempre esigue, ma di non poco conto, le opere letterarie che accolgono, diffondendolo, il lessico psicanalitico. È soprattutto dopo la sua diffusione in Francia a partire dal primo dopoguerra, che è possibile assistere a una, seppur modestissima, presenza di lessico psicanalitico in autori come Giuseppe Ungaretti, Giovanni Papini e, soprattutto, Riccardo Bacchelli che nel romanzo *Oggi, domani e mai* (1932) descriverà una seduta psicanalitica. Interessanti, inoltre, a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, i primitivi tentativi di applicare i concetti della psicanalisi alla critica letteraria (TISSI 1929) e all'arte in generale (ANGELUCCI 1929).

#### 4. Il «corpus» digitalizzato

Il materiale raccolto è stato digitalizzato, dapprima in formato PDF, poi, mediante processo OCR, in file di testo (.txt) e, dopo una tokenizzazione tramite Python, è stato caricato in formato XML, in locale, sulla piattaforma *NoSketch Engine* e, on line, sulla piattaforma *Sketch Engine*<sup>12</sup>.

Ciò che presentiamo è ancora un *work in progress*.

Il *corpus* è attualmente composto (figura 2) da 460 documenti, per un totale di oltre 5 milioni di parole. Ogni documento è stato marcato in modo da poterne rilevare l'autore, l'anno di pubblicazione, la tipologia e, se è un articolo, la rivista su cui è stato pubblicato. In questo modo è stato possibile estrarre dati quantitativi che riteniamo salienti.

Possiamo innanzitutto osservare (figura 3)<sup>13</sup> che le 63 monografie raccolte, con oltre 3 milioni di parole, rappresentano il 52% del *corpus*, soprattutto a causa del fatto che i 397 articoli sono per lo più brevi note

<sup>12</sup> Cfr. KILGARIFF ET AL. 2004.

<sup>13</sup> Come è ovvio l'unità di misura per valutare il “peso”, che chiameremo *estensione*, all'interno del *corpus* di un documento sarà il numero di parole. Perciò avvertiamo, per evitare equivoci, che gli aerogrammi, che suddividono le fonti tra monografie o riviste o tra tipologie di riviste, dove non chiaramente indicato, si basano sull'*estensione* e non sul numero dei documenti.



**Corpus della Psicanalisi in Italia (1899-1939)** ?

Creato da Stefano Miani

Counts		General info		Lexicon sizes	
Tokens	6,309,347	Language	Italian	word	190,514
Words	5,289,909	Encoding	UTF-8	tag	52
Documents	460	Compiled	01/14/2023 12:02:02	lemma	126,946

**Structures and attributes**

doc 460

Figura 2 Maschera di NoSketch Engine con le Informazioni sul «Corpus» della psicanalisi in Italia (1899-1939)

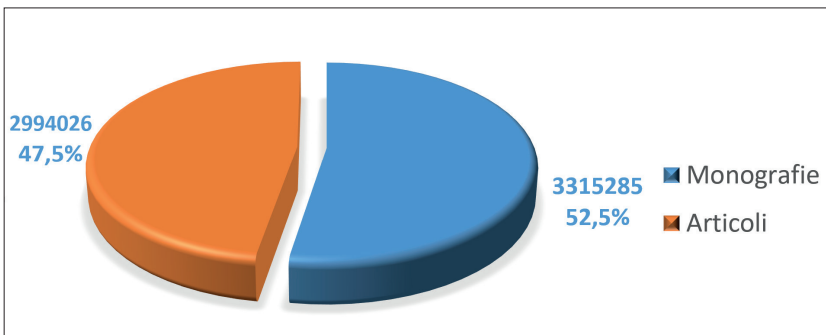


Figura 3 Suddivisione del «corpus» in monografie e articoli. Sopra la percentuale è indicato il numero di parole

e recensioni. In alcuni casi si è scelto di digitalizzare intere opere (così ad esempio per alcune monografie del neuropsichiatra e psicologo Sante De Sanctis [1862-1935]<sup>14</sup>), in altri, si è scelto invece di non includere la monografia completa, ma di inserire esclusivamente un capitolo o un passo specifico che trattassero di psicanalisi.

<sup>14</sup> In particolare ci riferiamo a DE SANCTIS 1925 e 1929-1930.

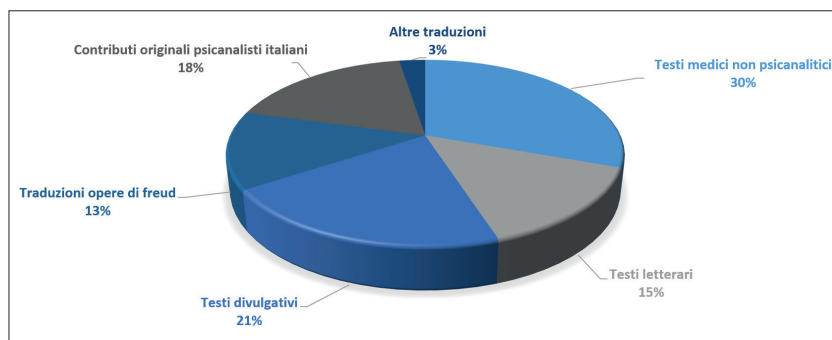


Figura 4 Tipologie di monografie all'interno del «corpus»

Per i motivi di cui sopra, se guardiamo alla composizione delle monografie (figura 4) possiamo osservare come il 30% (stiamo sempre parlando di numero di parole e non di pubblicazioni) appartenga a testi etichettati come «testi medici non psicanalitici», in quanto si tratta di opere, soprattutto trattati di psichiatria e di neuropsichiatria, in cui solo incidentalmente si parla di psicanalisi, spesso per attaccarla.

Sotto l'etichetta «testi divulgativi» abbiamo incluso anche due corposi volumi di Enrico Morselli intitolati *La psicanalisi* (MORSELLI 1926) che, con oltre 400.000 parole, rappresentano la fonte più estesa del nostro corpus (7,7% del totale). Questi non possono rientrare nella categoria di testi psicanalitici, in quanto l'autore non era uno psicanalista ma ne era, anzi, un grande detrattore. Nonostante l'avversione dello stesso Freud per quest'opera<sup>15</sup>, i due volumi di Morselli sono importantissimi, in quanto furono «le fonti di quasi tutti i critici italiani di Freud che scrissero dopo il 1925 [...] e forse anche per chi parteggiò a favore della psicoanalisi» (DAVID 1990, p. 175).

Come è stato già detto, le opere originali di psicanalisti italiani contribuiscono solo per il 18% al totale delle monografie ed è importante osservare come le tre edizioni degli *Elementi di psicoanalisi* di Weiss rappresentino da sole il 30% di questa categoria.

<sup>15</sup> Cfr. WEISS 1971, pp. 72-73.

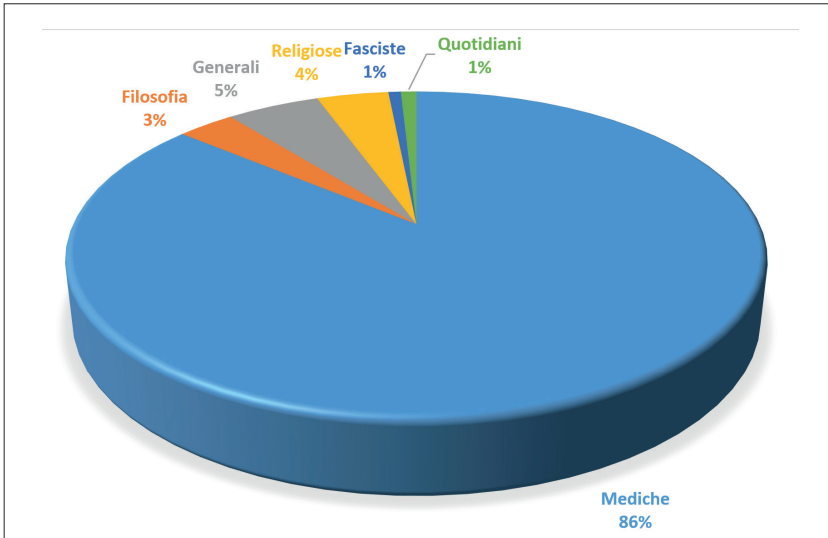


Figura 5 Suddivisione tipologie riviste del «corpus» per numero di parole

I testi letterari sono pochi. Se escludiamo la *Coscienza di Zeno* o qualche lirica di Saba (terminologicamente comunque poco importanti, se non per la divulgazione del termine stesso *psico-analisi*), possiamo segnalare due romanzi di Riccardo Bacchelli, *La città degli amanti* (1929) e *Oggi, domani e mai* (1932) in cui l'autore, critico e sprezzante nei confronti della psicanalisi, ne utilizza, banalizzandola ma divulgandola, la terminologia (per esempio *Es*, *inconscio*, *preconscio*, *repressione*). Abbiamo, inoltre, una traduzione italiana del 1931 del volume *L'anima che guarisce* di Stefan Zweig (1881-1942), entusiasta propugnatore della psicanalisi, la cui traduzione in italiano vide la collaborazione di Weiss.

Passando alle riviste (397 documenti), analizzando il peso delle varie tipologie ci rendiamo conto che, come prevedibile, le pubblicazioni che abbiamo ricompreso sotto l'etichetta «mediche» (284 documenti) rappresentano, per numero di parole, l'86% di quanto pubblicato (figura 5). Se di queste, poi, andiamo ad analizzare nello specifico quali ambiti disciplinari hanno maggiormente scritto di psicoanalisi (figura

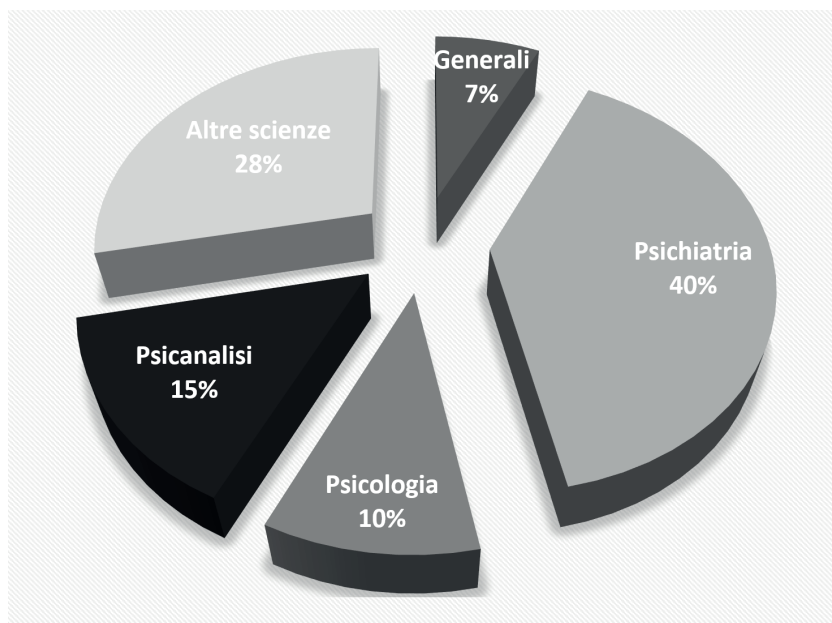


Figura 6 Suddivisione per branca di scienza delle riviste mediche

6) ci rendiamo ben conto che la psichiatria, nel bene e nel male, è stata la scienza che più si è occupata di psicoanalisi nel nostro periodo di riferimento, anche perché tra le riviste che abbiamo incluso in questa categoria c'è l'«Archivio» di Levi Bianchini che, per tutti gli anni Venti, e fino all'avvio della «Rivista italiana di psicoanalisi», si è occupato costantemente di psicanalisi, con ben 74 articoli (che da soli ne rappresentano – in termini assoluti di numero di parole – il 49% di quanto è stato scritto sulle riviste psichiatriche).

È importante evidenziare che a un'analisi qualitativa, rispetto alla massa di articoli delle riviste afferenti alla categoria «mediche», risultano spesso più interessanti le attestazioni presenti nelle riviste di altre categorie: gli articoli di riviste «religiose» (per es. «La civiltà cattolica»), «fasciste» («La difesa della razza») o filosofiche («La critica») hanno spesso dato luogo a diatribe e a censure che hanno avuto l'effetto di

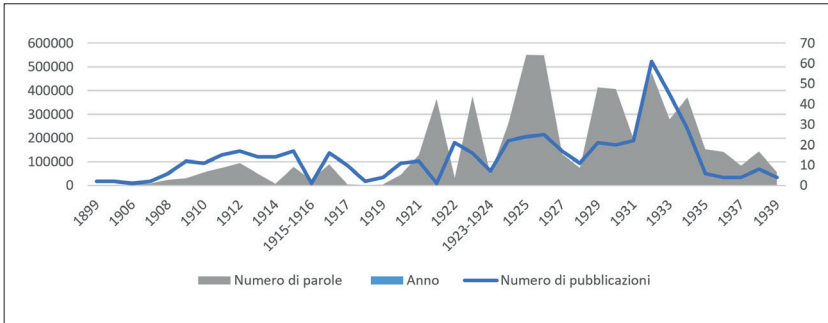


Figura 7 Numero di pubblicazioni e numero di parole per anno (1899-1939)

diffondere ancor più, al di fuori degli ambienti specialistici, la terminologia psicanalitica.

Da un punto di vista diacronico, il grafico combinato (figura 7) ci mostra la distribuzione del numero di parole e del numero di pubblicazioni, entrambe suddivise per anno. Possiamo così confermare quanto già detto: le prime pubblicazioni erano per lo più brevi note e recensioni. Il picco intorno al 1926 è causato dai già citati volumi di Morselli e dalle opere di De Sanctis comprese integralmente nel *corpus*. Si può notare come la weissiana «Rivista italiana di psicoanalisi» avesse prodotto una discreta mole di articoli (42 nel 1933) e che la sua prematura chiusura abbia rapidamente portato al silenzio.

L'organizzazione delle fonti in un database digitale permette, infine, di studiare e visualizzare a colpo d'occhio, la distribuzione geografica delle pubblicazioni, per cercare di capire le vie attraverso cui si è diffusa in Italia la psicanalisi. Per questo scopo è stata usata la piattaforma *Nodegoat*<sup>16</sup>, che permette di creare un database di fonti geolocalizzate (nel nostro caso mediante i luoghi di pubblicazioni delle riviste e delle monografie) e di visualizzare determinati rapporti relazionali tra queste. Nella figura 8 è possibile osservare l'immagine della situazione delle pubblicazioni in Italia al 1919. I cerchi indicano il luogo di

<sup>16</sup> Cfr. BEE-KESSELS 2013.

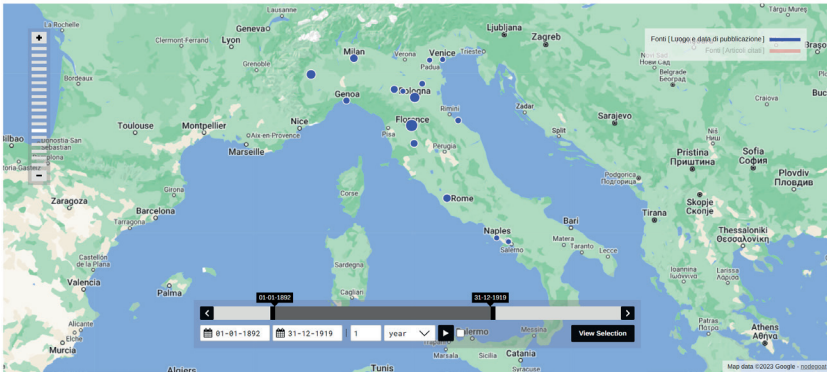


Figura 8 Geolocalizzazione al 31 12 1919 delle fonti del «corpus»

pubblicazione e maggiore è il diametro della circonferenza, maggiore è il numero delle fonti. Ci si accorge così che di psicanalisi si scriveva maggiormente nell'Italia centrale, in particolare a Firenze (che, oltre ad Andrea De Sarlo e il suo laboratorio di psicologia, poteva vantare la pionieristica rivista «Psiche») a Bologna (dove veniva pubblicata l'importante «Rivista di psicologia») e a Regio Emilia (dove veniva pubblicata la «Rivista sperimentale di Freniatria», la rivista ufficiale della società psichiatrica italiana).

Questo lavoro permette di correggere qualche “falso mito”, per esempio la centralità di Trieste. Questa città, infatti, fino al 1918 appartenente all'impero Austro-Ungarico, ha sì dato i natali a Weiss e ha visto l'entusiasmo di Saba (curato da Weiss) o il distaccato sarcasmo di Svevo (il cui cognato fu anch'esso curato da Weiss), ma, soprattutto negli ambienti medici, fu così ostile alla disciplina da costringere lo stesso Weiss a trasferirsi a Roma<sup>17</sup>.

**17** Per gli anni triestini di Weiss cfr. *CORSA 2018*, mentre per il periodo romano, per approfondimenti sulla *Società psicoanalitica italiana* e per le attenzioni che il regime fascista dedicò alla psicoanalisi cfr. *CORSA 2017*.

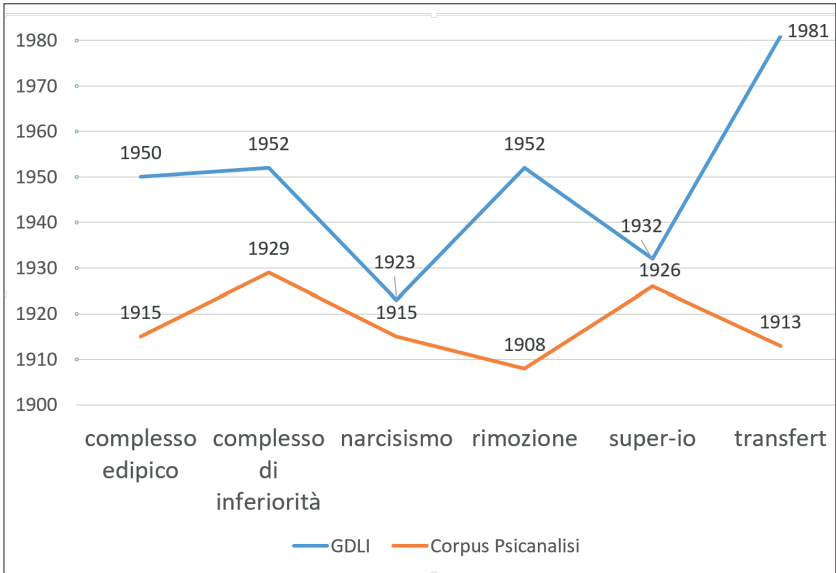
## 5. Possibili sviluppi futuri

Per quanto riguarda i rapporti tra la lessicografia e la psicanalisi, come abbiamo già detto, questo lavoro può servire a correggere alcune “sviste” e “rimozioni” da parte di repertori troppo “letterariocentrici”. Il letterariocentrismo può essere anche interessante per vedere il grado di penetrazione nella lingua non specialistica di certa terminologia, ma da un punto di vista delle attestazioni crea non pochi problemi. Spesso si ignorano autori importanti, psichiatri, psicologi, medici, che per primi hanno contribuito a creare, mediante prestiti, calchi o il conio di neologismi, la terminologia psicanalitica (lo stesso discorso si potrebbe fare per la psichiatria). O questi autori non sono citati o sono usati solo occasionalmente (per esempio il *GDLI* inizia a citare Morselli solo a partire dalla lettera P, come se giunti a *psichiatria*, *psicologia* e *psicoanalisi* gli autori si fossero resi conto della necessità di spogliare psichiatri, psicologi e psicanalisti<sup>18</sup>. Qual è la conseguenza? Come detto, molte delle attestazioni presenti nel *GDLI*, ma anche, in parte, nel *GRADIT*, sono basate su fonti non specifiche e fanno sì che una terminologia che, come speriamo di dimostrare al termine di questo lavoro, si era formata già nei primi tre decenni del secolo, sia “snocciolata” per quasi tutto il secolo.

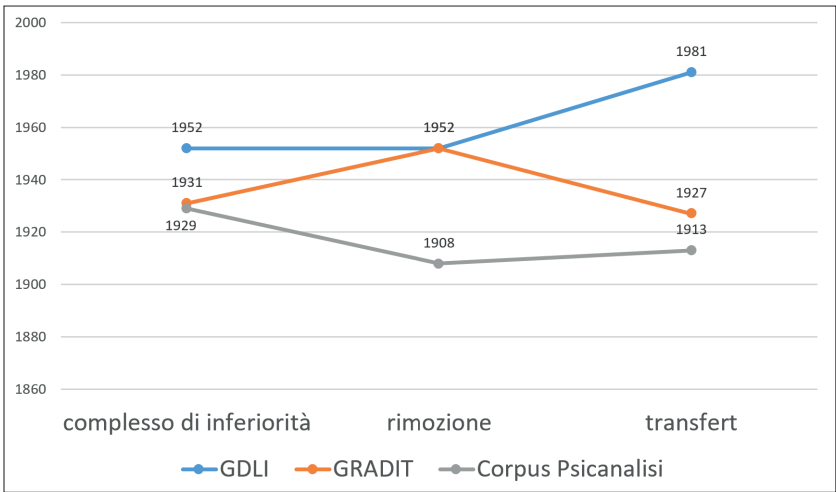
Riportiamo un esempio che mostra quanto sia possibile retrodatare quanto proposto da *GDLI* (figura 9) e corretto solo in parte, per esempio dal *GRADIT* (figura 10).

Naturalmente questa è solo la parte quantitativa del lavoro. Come detto, la maggiore ambizione è ricostruire la storia delle principali parole della psicanalisi in Italia. Questo lavoro non solo permette di riscoprire grandi figure che rischiano l'oblio (basti pensare che personaggi di primo piano come Roberto Assagioli o lo stesso Edoardo Weiss non hanno una scheda sul *Dizionario Biografico degli Italiani*), ma anche di ricreare un microcosmo di rapporti, stroncature e diatribe, piccole e grandi tragedie, che sono andate creandosi in un periodo particolarmente travagliato della storia d'Italia. La psicanalisi è per prima cosa il

<sup>18</sup> Nel Supplemento 2004 e 2009 questo viene corretto solo in parte.



**Figura 9** Confronto delle attestazioni di alcuni termini psicanalitici fornite dal GDLI con quelle estratte dal nostro «corpus»



**Figura 10** Confronto delle attestazioni di alcuni termini psicanalitici fornite da GDLI e GRADIT con quelle estratte dal nostro «corpus»



suo linguaggio (mezzo per definire e per operare) ed è interessante vedere come proprio a causa di alcune sue parole (*Libido*, spesso in mala fede confusa con *libidine*, è solo il caso più eclatante) sia stata attaccata da un fuoco incrociato che ha visto spesso un fronte trasversale (cattolici, idealisti e fascisti) cospirare contro la sua piena affermazione nel nostro Paese, con conseguenze ancora tangibili.

Un ulteriore auspicio è quello di poter rendere consultabile e pubblico il *corpus* che abbiamo costruito, che riteniamo utile non solo per ulteriori studi linguistici, ma anche per gli storici e per gli stessi psicanalisti interessati a scavare nel proprio passato, per ritrovare precursori spesso indebitamente “rimossi”.

## Bibliografia

- ANGELUCCI 1929 = Arnaldo Angelucci, *Psicanalisi e sublimazione nell'arte*, Napoli, Casa editrice libraria Vittorio Idelson, 1929.
- BECCARIA 2004 = GIAN LUIGI BECCARIA, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica e retorica*, Torino, Einaudi, 2004.
- BREE-KESSELS 2013 = PIM VAN BREE-GEERT KESSELS, *Nodegoat: a web-based data management, network analysis & visualisation environment*, 2013, <<http://nodegoat.net>>.
- CAROTENUTO 1977 = ALDO CAROTENUTO, *Jung e la cultura italiana. Dal 1903 a oggi, una storia delle idee, dei libri e delle riviste che hanno contribuito a diffondere in Italia il pensiero di uno dei più originali psicologi contemporanei*, Roma, Astro-labio, 1977.
- CAROTENUTO 2002<sup>2</sup> = ALDO CAROTENUTO, *Breve Storia della psicanalisi*, Milano, Bompiani, 2002<sup>2</sup>.
- CIMINO-DAZZI 1998 = *La psicologia in Italia. I protagonisti, i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*, a cura di Guido Cimino e Nino Dazzi, Milano, LED, 1998.
- CORSA 2017 = RITA CORSA, *Vanda Shrenger Weiss. La prima psicoanalista in Italia. La psicoanalisi a Roma in epoca fascista*, Roma, Alpes, 2017.
- CORSA 2018 = RITA CORSA, *Edoardo Weiss a Trieste con Freud. Alle origini della psicoanalisi italiana. Le ricerche di Nathan, Bartol e Veneziani*, Roma, Alpes, 2018.
- DAVID 1963 = MICHEL DAVID, *L'idealismo crociano e la psicoanalisi*, in «Rivista di psicoanalisi», IX, 1963, pp. 189-234.

## Stefano Miani

- DAVID 1964 = MICHEL DAVID, *La lingua della psicanalisi nella lessicografia italiana*, in «Lingua nostra», XXV, 1964, pp. 19-24.
- DAVID 1990 = MICHEL DAVID, *La psicoanalisi nella cultura italiana*, Torino, Bollati Boringhieri, 1990 [1966<sup>1</sup>].
- DE SANCTIS 1925 = SANTE DE SANCTIS, *Neuropsichiatria infantile. Patologia e diagnostica*, Roma, Stock, 1925.
- DE SANCTIS 1929-1930 = SANTE DE SANCTIS, *Psicologia sperimentale*, Roma, Stock, 2 voll., 1929-1930.
- FREUD 1915 = SIGMUND FREUD, *Sulla psicoanalisi. Cinque conferenze tenute nel settembre 1909 alla Clark University di Worcester Mass. in occasione del 20° anniversario di fondazione. Prima traduzione italiana sulla seconda edizione tedesca del 1912 del prof. M. Levi Bianchini*, Nocera Superiore, Il Manicomio, 1915.
- FREUD 1971 = SIGMUND FREUD, *Opere 1899. L'interpretazione dei sogni*, Torino, Bollati Boringhieri, 1971.
- GUALDO 2016 = RICCARDO GUALDO, *Linguaggi specialistici e settoriali*, in LUBELLO 2016, pp. 371-395.
- GUALDO 2021 = *Introduzione ai linguaggi specialistici*, Roma, Carocci, 2021.
- GUALDO-TELVE 2011 = RICCARDO GUALDO, STEFANO TELVE, *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma, Carocci, 2011.
- KILGARRIFF ET AL. 2004 = ADAM KILGARRIFF, PAVEL RYCHLÝ, PAVEL SMRZ, DAVID TUGWELL, *The Sketch Engine*, in *Proceedings of the XI Euralex International Congress*, July 6-10, 2004, a cura di G. Williams e S. Vessier, Lorient, France, 2004, pp. 105-116.
- LUBELLO 2016 = *Manuale di Linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin/Boston, De Gruyter, 2016.
- MARHABA 2003 = SADI MARHABA, *Lineamenti della psicologia italiana (1870-1945)*, Firenze, Giunti, 2003.
- MIANI 2022 = STEFANO MIANI, *Per uno studio della terminologia della psicanalisi in Italia: atti mancati e lapsus freudiano*, in «Lingua Nostra», LXXXIII, 2022, pp. 110-18.
- MUSATTI 1991 = CESARE MUSATTI, *Mia sorella gemella la psicoanalisi*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991.
- RANCHETTI 2002 = MICHELE RANCHETTI, *Le difficili origini della psicoanalisi*, in «Psicoterapia e scienze umane», XXXVI, 2002, 2, pp. 5-9.
- TISSI 1929 = SILVIO TISSI, *La psicanalisi scienza dell'Io o del mistero-problema psichico con saggi di analisi psichica su drammi di Pirandello, Shakespeare, Ibsen, Tolstoj e Shaw*, Milano, Hoepli, 1929.
- WEISS 1931 = EDOARDO WEISS, *Elementi di psicoanalisi*, Milano, Hoepli, 1931.

WEISS 1971 = EDOARDO WEISS, *Sigmund Freud come consulente*, Roma, Astrolabio, 1971.

**Riassunto** L'intervento descrive lo stato dell'arte (alla fine del secondo anno) del progetto di dottorato *Formazione del lessico italiano della psicanalisi*. La ricerca nasce dalla constatazione dell'assenza di un tale lavoro nel panorama degli studi storico-linguistici italiani e dalla verifica di imprecisioni e lacune nei principali repertori lessicografici dovuti, per lo più, al ricorso a fonti letterarie o, comunque, non specifiche, che rischia di diffrangere lungo tutto l'arco del secolo una terminologia formatasi, in gran parte, entro i primi quattro decenni del Novecento. Viene presentato il *corpus* di testi, monografie e articoli di argomento psicanalitico pubblicati in Italia tra il 1899 e il 1939, su cui sono stati condotti gli spogli lessicali. Vengono esposti i criteri di digitalizzazione del materiale raccolto e discussi alcuni dei dati quantitativi (certo ancora provvisori) che, grazie alla trattazione con *Sketch Engine* e *Nodegoat*, è già possibile ricavare.

**Abstract** The speech describes the state of the art (at the end of the second year) of the doctoral project *Formazione del lessico italiano della psicanalisi* (*Formation of the Italian lexicon of psychoanalysis*). The research arises from the observation of the absence of such work in the panorama of Italian historical-linguistic studies and from the verification of inaccuracies and gaps in the main lexicographic repertoires due, mostly, to the use of literary or, in any case, non-specific sources, which it risks diffracting throughout the century a terminology formed, largely, within the first four decades of the twentieth century. The corpus of texts, monographs and articles on psychoanalytic topics published in Italy between 1899 and 1939, on which the lexical searches were conducted, is presented. The criteria for digitizing the collected material are exposed and some of the quantitative data (certainly still provisional) which, thanks to the treatment with *Sketch Engine* and *Nodegoat*, is already possible to obtain, are discussed.

